

La Bellezza.

«Ci sono due pesci che nuotano e a un certo punto incontrano un pesce anziano che va nella direzione opposta, fa un cenno di saluto e dice: "Salve, ragazzi. Com'è l'acqua?" I due pesci giovani nuotano un altro po', poi uno guarda l'altro e fa "Che cavolo è l'acqua?"».

Con questa metafora di Wallace, il prof. Nuccio Ordine nel corso della sua lectio magistralis su “L’utilità dell’inutile”, tenuta nell’ambito della manifestazione Triestebookfest, ci ha fatto riflettere, tra i vari argomenti trattati, su come tanti di noi, cresciuti in un paese colmo di bellezze di ogni genere e in una società fondata su sani valori dettati dalla costituzione, non si rendano conto dell’enorme fortuna che ci è capitata. Ci sembra tutto normale. Viviamo, in ogni parte d’Italia, immersi nella bellezza. Ci basterebbe alzare gli occhi e osservare quello che ci circonda e la cultura che trasuda da ogni angolo del nostro paese. Per essere umani e non barbari occorre conoscere e noi, purtroppo, troppo spesso non conosciamo. Siamo pesciolini che sguazzano inconsapevoli in quelle stesse acque che ci hanno plasmati. Quello che sta capitando in Siria accade per la radicale ignoranza delle persone. Le rovine romane di Palmira sono state distrutte da uomini che consideravano che quelle fossero semplicemente pietre o poco più.

Dobbiamo riconoscere il senso del bello e dividerlo con gli altri. Il valore della condivisione e della bellezza sta in loro stesse e nelle emozioni che suscitano in noi. Il senso della bellezza è uno stato d’animo e, come l’amore, espressione di un modo di sentire. È l’effetto che la condivisione fa su di noi. È l’emozione della condivisione. Non dobbiamo essere i pesciolini che si muovono in un mare di cultura, di bellezza e anche d’amore senza rendercene conto.

Grazie di cuore, esimio professore, da oggi per noi sarà più facile vedere quanto “l’acqua” sia bellissima. Come lo è sempre stata.